

**Esequie di don Gianni Feltrin**  
**Fontane di Villorba**  
**17 novembre 2021**  
**Omelia del Vescovo Mons. Michele Tomasi**

*“Vorrei tanto che le anime che il Signore mi ha affidato oggi sentano la gioia della Parola”.*

Queste sono le parole con cui don Gianni salutò la sua nuova parrocchia, al suo arrivo a Veternigo, per la prima volta parroco, nel 1985. Mi sembra di trovare qui espressa la costante della sua vita di uomo e di sacerdote.

Ciascuno di voi porta oggi un ricordo di un incontro fugace o invece di un duraturo cammino comune con don Gianni, in ogni caso il ricordo di qualcosa di profondo e di vero. Non ho bisogno - non oso nemmeno - di tratteggiarne i passaggi e le tappe di tutta la vita, e nelle parrocchie di Asolo, Mirano, Veternigo e poi qui, a Fontane: sarei solamente esterno cronista di una storia di cui voi siete protagonisti, e che io non ho condiviso, se non per un breve tratto. Anch'io però sono stato nutrito come tanti, lo confesso, da alcuni incontri con lui, dalla condivisione di quanto suscitava la sua meraviglia e di quanto egli percepiva come ormai urgente.

Quanti tra voi hanno pianto, o stanno ancora piangendo per la sua morte, così dolorosamente improvvisa, *“gli volevano bene perché si sono sentiti voluti bene”* (così mi ha scritto di lui un confratello più giovane). In fondo è questo il senso profondo ed ultimo di ogni nostra iniziativa, di ogni pastorale, di ogni autentica umana relazione.

Ma il volersi bene non è solamente - e non è soprattutto - emozione spontanea: essa sarebbe troppo fragile e mutevole. È piuttosto il modo quotidiano, delicato e tenero in cui si manifesta l'amore quando questo non vuole catturare, sedurre o conquistare, bensì comunicare una buona notizia, rendere possibile un appuntamento da tempo atteso e suscitare l'esperienza dell'incontro con il Signore Gesù Cristo.

Far conoscere Gesù per permettere il sorgere di una storia di amore con Lui e *“in Lui con il Padre e lo Spirito Santo”* è il compito che si era posto don Gianni, e a cui egli dedicava ogni riflessione e ogni impegno. Ma poi, nello sviluppo più che cinquantennale del suo *«pallino»* per la catechesi (così l'ha definito, con affetto, un altro suo amico sacerdote) don Gianni ha scoperto e tentato di percorrere anche il percorso inverso, quello che partendo dall'esperienza piena di amore di Cristo in una comunità credente che dall'incontro con Lui si fosse lasciata trasformare e plasmare, era in grado di motivare a cercare di conoscerlo sempre di più.

Non puoi amare chi non conosci, ma non puoi davvero conoscere chi non ami. Il doppio movimento può avvenire solamente nella condivisione concreta, fedele, ferial e festosa della vita. Nella condivisione sempre e comunque, di una gioia profonda e vera, fondata nell'eterno della Parola di Dio che risuona nella storia degli uomini e delle donne, nel tempo

che di volta in volta capita di vivere, sempre amato per quanto difficile e complesso, e accolto sempre come epifania dello Spirito.

È l'esperienza degli uomini e delle donne che erano lassù, assieme a Gesù sul monte delle Beatitudini. Una folla accalcata attorno al Maestro, che non insegna una lezione astratta, ma risveglia il tesoro nascosto di beatitudine, di felicità che attende in ogni cuore di essere ritrovato, scoperto, portato alla luce, fatto respirare. Soprattutto nei poveri, negli afflitti, nei miti, nei bisognosi di giustizia e di verità, nei *"più poveri di felicità"*, per usare un'altra felice espressione di don Gianni. Attorno a Lui i suoi discepoli, e poi ancora quella moltitudine che era accorsa da Lui quando aveva *"annunciato il Regno e guarito ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo"* (Mt 4, 23).

Quella folla era salita con Gesù sul monte. E sui monti si è giocato un grande incontro di amore, di stupore e di meraviglia per don Gianni. La ricerca continua della magia della montagna, le tantissime immagini, le fotografie e attraverso di esse il racconto dell'emozione dell'incontro. Ricordo l'entusiasmo quasi fanciullesco con cui in messaggi mandati per telefono, e corredati di molte e bellissime foto, don Gianni mi comunicava quest'estate quello che per Lui era il miracolo di vedere tanti giovani, nell'esperienza a Misurina, essere conquistati dalla bellezza del creato ad una dimensione di vita profonda e vera: all'incontro con il mistero di Dio che si lascia trovare, per poi poterLo cercare ancora. Contemplazione del creato e creazione di comunità andavano di pari passo. Per lui erano un serbatoio di energia anche quando le forze fisiche andavano declinando, e al contempo costituivano il lascito profondo della sua missione di prete, di parroco.

Quando saliva sui monti egli probabilmente provava qualcosa di quello stesso stupore quasi mistico di san Paolo, che ha portato l'Apostolo ad associare, nel capitolo ottavo della sua lettera ai cristiani di Roma, la novità dello Spirito Santo che libera le persone, la forza della preghiera che è unione misteriosa con lo stesso Spirito di vita e di libertà, e *"l'ardente aspettativa"* di redenzione della creazione, tutta *"protesa verso la rivelazione dei figli di Dio"* (Rom 8, 19). Il messaggio del creato – qui riesco soltanto a balbettare qualche fragile parola – può guidarci a rivolgere lo sguardo, la mente ed il cuore all'ascolto di questa invocazione cosmica, che non nasconde sofferenza, fatica e travaglio, ma apre la speranza – ed anticipa in alcune esperienze *"la gloria futura che sarà rivelata in noi"* (Rom 8,18).

Ascoltando la Parola delle Beatitudini, radunati nel saluto per don Gianni forse riusciamo anche noi, tra le lacrime, a sentire la *"gioia della Parola"*, e la mancanza di chi ci ha lasciato all'improvviso non si fa disperazione, ma si riscopre piuttosto *"doglia di parto"* (Rom 8, 22) per una nuova e rinnovata vita. Per lui e per noi.

La forza di questo testo continua a scaturire paradossalmente dalla debolezza e fragilità dei destinatari delle beatitudini, che sono detti felici proprio nel loro limite e nella loro piccolezza. È la forza stessa del Risorto, che è proprio il Crocifisso, e che ci permette di guardare al Crocifisso come a colui che solo ha vinto la morte ed è, nella risurrezione, il Vivente. La gloria del Risorto nella fatica della vita. Questa era la contemplazione che sosteneva don Gianni nel suo impegno, nel suo continuare ad essere a disposizione della

sua comunità (avrebbe potuto fare altrimenti?!). Lo possiamo percepire simbolicamente espresso in una descrizione di don Gianni del senso dei suoi viaggi a Capo Nord, “ai confini del mondo”, viaggi tra i tanti che hanno scandito la sua vita.

*Lassù, infatti, “il tramonto diventa aurora con il sole di mezzanotte, in quello che può definirsi un giorno che non finisce mai. Un fenomeno di grande fascino che ripropone simbolicamente la vita di noi cristiani, chiamati a risorgere a nuova vita. Forse per questo non smetto mai di volerlo rivedere, per emozionarmi come mai mi succede”.*

Nella fede nel Crocifisso Risorto noi affidiamo don Gianni a questa esperienza di incontro di una luce e di una bellezza che oramai davvero per lui non conoscono tramonto.

*Don Gianni era, come ci testimonia chi ben lo conosceva, “appassionato annunciatore del Vangelo [...]; fiducioso nelle nuove generazioni di giovani verso cui guardare con sapienza e fiducia, con uno sguardo capace di scoprire la bellezza che dalle vette delle montagne porta a contemplare la presenza di Dio nel cuore di ogni uomo; capace di guardare ad un futuro sempre nuovo perché guidato dalla forza del Vangelo. Era sereno. Era contento. Era grato al Signore per questo tempo difficile ma che ha potuto affrontare come una sfida per l'annuncio del Vangelo”.*

E noi, nella sua stessa speranza nella forza della vita, sperimentiamo la fatica del distacco, dolore, ma anche la consegna di un compito: far splendere questa speranza nella concretezza della vita delle nostre comunità credenti – in questa parrocchia di Fontane, nella collaborazione di Villorba, in tutta la Diocesi – affinché esse riescano ad essere popolo di Dio in cammino, e ad accogliere il dono di vita sovrabbondante che il Signore continua a farci, nella fitta trama di relazioni nuove, autentiche, cristiane, semplicemente umane.

A questo ci ha esercitati il ministero di don Gianni. Continuiamo insieme così!

✘ Michele Tomasi